

---

## Trump e Kim Jon-un, la seconda volta

**Autore:** George Ritinsky

**Fonte:** Città Nuova

**S'incontreranno il 27 e 28 febbraio nella capitale vietnamita Hanoi. Un incontro storico, ancor più al secondo round. Cosa aspettarsi?**

Il leader della Corea del nord, **Kim Jon-un**, sta viaggiando in un treno blindato dalla Corea del Nord verso il Vietnam: un viaggio di circa 4.500 km, come afferma l'agenzia di notizie vietnamita *VN Express International*. Kim Jon-un è accompagnato dalla sorella, Kim Yo Jong, da sempre al fianco del fratello soprattutto nei negoziati con gli Usa. L'agenzia *NK news* ha poi confermato il passaggio del treno giallo e verde, simile a quello usato nel passato da Kim, dalla frontiera cinese, presso la cittadina di Dandong. Oggi è notizia dell'agenzia ***South China Morning Post*** che la ferrovia che porta dal confine vietnamita con la Cina fino alla capitale, Hanoi, appena 140 km, è stata controllata palmo a palmo, per la sicurezza del passaggio del leader nord coreano. Anche la strada che collega il confine con la capitale sarà chiusa al traffico per ragioni di sicurezza. Sul *Washington Post*, Simon Denyer, sottolinea come **la scelta del Vietnam non sia casuale**. Vietnam e Corea del nord sono amici da sempre nella lotta contro il nemico statunitense, ed hanno combattuto a fianco durante la guerra ultima. **È il memoriale nella foresta, nel villaggio di Tan Dinh del distretto di Lang Giang**, nella provincia di Bac Giang, 70 km a nord di Hanoi, che attesta quest'amicizia segnata dal sangue dei propri soldati: lì riposano 14 soldati della Corea del nord. A differenza della Corea del nord, dopo la guerra il Vietnam ha scelto una politica di apertura e collaborazione con l'Occidente e soprattutto con gli Stati Uniti d'America, diventando una delle "tigri economiche" del sud est asiatico, con una crescita nel 2018 del Pil del 6,8%. Basti ricordare **la visita di Obama in Vietnam il 23-25 Maggio 2017**, che ha confermato un "giro di boa" per la politica reciproca di entrambi i Paesi. Forse gli Usa vogliono far vedere a Kim Jon-un cosa potrebbe avvenire se la Corea del Nord abbandonasse completamente e irreversibilmente il suo programma nucleare e permettesse agli osservatori internazionali di verificare tale processo nei siti militari finora inaccessibili. **La Corea del nord non esclude tutto questo, a patto che ci sia una "reciprocità" di concessioni**, che gli Usa allentino la pressione militare e le sanzioni contro Pyongyang. Anche i recenti messaggi di Trump verso Kim Jon-un lo stanno a dimostrare: «Senza armamenti nucleari, il suo Paese potrebbe presto diventare una delle potenze economiche senza uguali al mondo». Tutto è pronto a Hanoi: **le forze di sicurezza degli Stati Uniti (difficili da quantificare) e della RpdK (un centinaio, arrivati da un paio di giorni) sono in città** e dovranno garantire la sicurezza per tutti e due i leader, anche degli hotels dove abiteranno, il Marriott e il Melia. Le forze di sicurezza vietnamite, saranno qualche migliaio, al fine di garantire che i due leader «s'incontrino serenamente». **Un meeting che non può assolutamente fallire**: gli Usa e gli alleati non possono permettere alla Corea del nord di avere un arsenale atomico, e quest'ultima deve assolutamente uscire dalla morsa delle sanzioni che la stanno strangolando. Soprattutto, **sia Cina che Russia, non possono accettare una guerra vicina alle porte di casa loro** (la Corea del nord divide i suoi confini al nord con la Cina e Russia), e tutti sperano in una soluzione pacifica nella penisola coreana. Significativo è il tweet del 24 febbraio di **Donald Trump**: «**Il Presidente cinese Xi è stato di grande aiuto** col suo supporto per il mio incontro con Kim Jong-un. L'ultima cosa che la Cina vuole è un arsenale nucleare accanto alla sua porta di casa. Le sanzioni adottate al confine con la Cina e Russia sono state molto utili. Grande amicizia col presidente Kim!». Si può discutere sull'efficacia reale del sistema delle sanzioni, ma sicuramente **ci si può ora aspettare che venga trovata una stabile e verificabile intesa** tra i due presidenti.